



## CITTANOVA

Altitudine: 400 s.l.m.

Abitanti: 10.635

La Piana degli Ulivi, l'Aspromonte, le fiumare del Serra e del Vacale sono i confini naturali di Cittanova. Le travagliate rocce granitiche, ricoperte dai boschi aspromontani, fanno da cornice al centro abitato e danno vita alle fiumare del Serra e del Vacale che, testimoni di una atavica laboriosità, abbracciano il territorio

comunale che si immerge nel bosco dell'ulivo della Piana di Gioia Tauro. Duplice è la natura di questo paese: è paese della "Piana" ed è paese aspromontano. Le due identità paesaggistiche sono sempre state i punti cardine dell'economia del passato quando la gente cittanovese trovava negli uliveti e nei boschi il proprio sostentamento.

La prestigiosa Villa Comunale, è l'anello verde di congiunzione tra il bosco degli ulivi ed i boschi aspromontani.

L'origine di Cittanova è riconducibile alla famiglia dei Grimaldi (banchieri genovesi che avevano acquisito il titolo nobiliare).

Nel 1609 G. Grimaldi acquisì il titolo di principe di Gerace e Duca di Terranova: in quel periodo terremoti ed epidemie avevano prostrato le genti dei casali di Terranova, la miseria ed il malcostume dominavano. Risale al 1618 il "Bando di Riedificazione di Casalnuovo" che G. Grimaldi emanò e con il quale promise a tutti coloro che fossero andati a vivere in quel "luogo ameno ai piedi del Dossone della Melia", l'amnistia, una casetta in legno ed un orto nonché la sua protezione all'insegna della libertà. Fu così che, accanto ai pastori e contadini che già risiedevano in quel territorio giunsero gli abitanti dell'antico casale di Curtuladi (sito a poche miglia di distanza) e molte genti dei territori vicini.

Casalnuovo prosperò grazie alla laboriosità degli abitanti ed alle libertà concesse dalla Famiglia Grimaldi, nel corso degli anni non mancarono epidemie e terremoti, ma l'operosità degli abitanti ne risollevò sempre le sorti. Nel 1783 Casalnuovo era uno dei più estesi centri abitati ed annoverava numerose chiese, un convento e molti palazzi tra i quali quello della famiglia Grimaldi. Il grande sisma annullò quasi tutto ciò che era stato costruito, innumerevoli furono le vittime (tra le quali la principessa Grimaldi), chiese e palazzi vennero irreparabilmente danneggiati. Dalle cronache dell'epoca risulta che solo una fontana ed una croce rimasero in piedi. Dopo il 1783 Casalnuovo riprese ancora il ruolo di sito di convergenza delle genti, i proprietari delle terre sconvolte dal sisma misero in atto delle strategie per incentivarne le coltivazioni assicurando buone rendite, fu così che uliveti, vigneti e boschi vennero intensamente coltivati ed il centro abitato venne ricostruito e si ampliò per il convergere di numerose famiglie. Nel 1852 con Regio Decreto Casalnuovo assunse il nuovo nome di Cittanova.

### La villa comunale

Maestosi lecci, preludio alla flora aspromontana, fasciano sui tre lati la Villa Comunale. Due gli ingressi, l'uno con un busto in pietra, realizzato dal maestro cittanovese Scionti, ricorda Carlo Ruggero che, sindaco del paese, donò il terreno e realizzò a proprie spese la Villa, progettata dall'Ing. Enrico Fher, l'altro con il monumento ai caduti opera dello scultore cittanovese Michele Guerrisi.



La Villa Comunale è sottoposta a tutela dalla Soprintendenza dei beni culturali e riconosciuta come Bene Culturale di interesse nazionale. Questo patrimonio botanico racchiude numerose specie vegetali di tutto rispetto. La peculiarità della Villa Comunale è la presenza di specie che hanno ambienti d'origine del tutto differenti ma che qui, alle falde dell'Aspromonte, sono riuscite a raggiungere una veneranda età e a coesistere in un armonico e mirabile fitoequilibrio.

Tra le diverse specie vegetali: le sequoie (*Sequoia sempervirens*), i cedri del Libano (*Cedrus libani*) e dell'Himalaia, il Cefalotaxus, i maestosi pini (*Pinus nigra*, *P. pinaster*, *P. sylvestris*), gli abeti (*Abies alba*), le magnolie (*Magnolia x soulangeana*), le palme (*Phoenix canariensis*), il tiglio argentato (*Tilia platyphyllos*), fino alle sopravvissute *Cycas* re- voluta e *Gingko biloba*, convivono con le azalee, le mimose, le albizie e le molteplici varietà di fiori che riempiono con i loro colori gli spazi interni delle aiuole disegnate dal bosso.

I vialetti che si snodano in questo paradiso botanico offrono colori, suoni, profumi e conducono alle due vasche entrambe realizzate dall'artista-artigiano cittanovese Girolamo Scionti: l'una è la vasca "du "pagghiaedu": romantica capannuccia sopraelevata che si affaccia sull'acqua, l'altra è la "fontana dei marmi" ricavata da ruderi in marmo del terremoto del 1783 e da quelli provenienti dall'antico Convento dei Padri Alcanterini. Dalla fontana dei marmi un vialetto conduce al paichetto che in passato, con la sua cassa armonica, ospitava le bande musicali, nelle vicinanze la stele che lo scultore Alik Cavaliere dedicò al padre Alberto, autore della "Chimica in versi".

Alte querce rosse (*Quercus rubra*) delineano il viale che separa la Villa dai Giardini dove le palme (*Phoenix canariensis*) e i platani (*Platanus hybrida*) si uniscono ai tigli (*Tilia europea*) e ai Prunus (*P. avium*, *P. pissardi*) circondando i cedri (*Cedrus deodora*, *Cedrus atlantica*) ed ombreggiando i prati che, secondo una geometria evidenziata dalle siepi di bosso, gravitano intorno alla vasca centrale.

La Villa non è soltanto patrimonio botanico ma patrimonio culturale, fin dalle sue origini ha sempre rappresentato il fulcro di aggregazione, il luogo di incontro e scambio non solo per la gente cittanovese ma anche per gli abitanti dei territori limitrofi. Il luogo che ha accolto le generazioni senza distinzione di età o di ceto offrendo giochi per i piccoli, poetici angolini nascosti dal verde per gli innamorati, angoli suggestivi per le foto degli sposi, un punto di ritrovo (o di fuga) per gli studenti, un salotto per le dispute filosofiche, letterarie, scientifiche, o per semplici, amene divagazioni, il luogo dove gli anziani godono di un meritato riposo ricordando e raccontando dei tempi passati.

### **Museo Civico di Storia Naturale**

L'idea di realizzare un Museo di Storia Naturale si deve al prof. Giacomo Tripodi, di origini cittanovesi, ordinario di Botanica presso la facoltà di Scienze dell'Università degli studi di Messina. L'idea, formulata nel 1994, colta dall'amministrazione di allora e supportata da un valido volontariato, si tradusse nell'inaugurazione, nel 1996, della struttura che oggi riveste un importante ruolo nel contesto culturale e sociale di Cittanova.

Il Museo è formato dalle sezioni di Mineralogia e Petrografia, Zoologia, Paleontologia, Botanica e Micologia. Il Regno Animale è adeguatamente rappresentato con esemplari di vertebrati ed invertebrati di diversa provenienza. La Sezione dedicata ai Vertebrati accoglie circa 1000 esemplari ornitologici (provenienti da una collezione realizzata nei primi del '900 e successivamente restaurata) e diverse specie di Mammiferi. Gli invertebrati terrestri e marini sono presenti con circa 600 esemplari di coralli, molluschi, crostacei, echinodermi. Nella Sezione di Mineralogia e Petrografia sono esposte una collezione mineralogica di circa 200 minerali (tra i quali il nucleo dei minerali fluorescenti e quello dei minerali calabresi) ed i campioni più rappresentativi delle rocce dell'Appennino Calabro-Peloritano. Nella sala di Botanica i campioni

vegetali propongono le principali tappe evolutive del regno delle Piante, associato ad essi un erbario realizzato con esemplari conservati e foto.

Le caratteristiche delle Famiglie del Regno dei Funghi sono facilmente individuabili dall'osservazione dei 150 campioni in resina che costituiscono la Sezione di Micologia. Un ampio quadro dell'evoluzione della vita sul globo terrestre è consentito dalla Sezione di Paleontologia che con i numerosi campioni di fossili di animali e di vegetali consente la comparazione tra strutture attuali e strutture passate.

Infine, il diorama del territorio aspromontano che riproduce alcune delle peculiarità faunistiche e vegetazionali del territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Presso il Museo vi è la possibilità di effettuare visite guidate, attività didattiche, utilizzare i laboratori di microscopia ed associare alle visite museali attività escursionistiche sul territorio.

## **Beni architettonici**

### ***Le chiese***

Il 7 maggio del 1823 per opera del sacerdote Don Domenico Maria Siciliani e del popolo cittanovese, venne posta la prima pietra dell'attuale Santuario di Maria SS. del Rosario, nello stesso luogo dove sorgeva l'omonima chiesetta distrutta dal terremoto del 1783. Sulla facciata esterna, tra i due campanili, vi è la statua in marmo bianco realizzata da Francesco Jerace (1934). All'interno la chiesa si presenta in stile barocco ad una navata. Sul soffitto della chiesa e sulle parti laterali vi sono gli affreschi dei Colloca e di Brunetto Aloï. Gli stucchi, gli angeli di gesso e le statue di gesso sugli altari laterali sono stati realizzate da Francesco Morani. Sull'altare maggiore troneggia la statua della Madonna del Rosario, scolpita da Giuseppe Biangardi, in legno di pero dipinto; l'altare è sormontato da un gruppo rappresentante la Trinità che incorona la Vergine: le statue sono in legno e furono realizzate a Napoli nel 1830. La Chiesa è sottoposta a tutela monumentale (legge 906.1939). Nel 1999, con decreto del vescovo Mons. Domenico Crusco, è stata elevata a Santuario. Maria Antonia Grimaldi, alcuni anni dopo il flagello del 1783, fece costruire sul suolo di sua proprietà la nuova Chiesa Matrice e vi fece trasportare le spoglie della madre, Maria Teresa Grimaldi perita durante il sisma.



Inizialmente la Chiesa era ad unica navata, successivamente vennero aggiunte le due navate laterali con le cappelle del Santissimo Sacramento e dell'Immacolata. Nella cappella del SS Sacramento, intitolata a S. Giovanni Nepomicensino, domina un crocifisso ligneo del '600. Nella cappella dell'Immacolata sono custodite le spoglie della principessa di Gerace, di notevole bellezza ed espressività la statua dell'Immacolata (primi dell'800), realizzata da uno scultore napoletano. Le navate laterali ospitano altari in marmo e statue in legno. Nella navata laterale destra: la statua di S. Antonio di Padova, il Cristo morto, una tela raffigurante S. Francesco, nella navata sinistra: Santa Teresa del Bambin Gesù, la Madonna del Carmelo (Biangardi).

Sulla volta della navata centrale "la Comunione di San Girolamo" del pittore cittanovese D. De Pietro (1895). Sul soffitto della navata le altre tele realizzate dal pittore cittanovese Girolamo Raso, raffiguranti scene del Vecchio Testamento (1854). L'altare centrale è in marmo, il coro in legno. Dietro l'altare maggiore domina la statua di San Girolamo (patrono di Citanova insieme alla Madonna Immacolata). La statua del santo, in legno di tiglio, è opera di Domenico De Lorenzo di Garopoli. Il Pulpito, in marmo bianco di Carrara, (1897) fu realizzato da Eumene Tomagnini ed è dono dell'Avv. A. Lombardi.



All'esterno, sulla facciata, le statue in bronzo dei quattro evangelisti e del Cristo Risorto, dono della Banca di Credito Cooperativo di Cittanova. Sul sagrato della Chiesa la statua della Madonna realizzata da Michele Guerrisi artista cittanovese.

Sul Corso Italia vi è la Chiesa della Sacra Famiglia costruita ad opera della sig.ra Rosa Tarsitani Palermo nell'anno 1887 al posto di un vecchio frantoio. L'edificio è a tre navate. L'altare maggiore custodisce il gruppo in legno della Sacra Famiglia. Le altre statue lignee raffigurano S. Antonio da Padova e l'Addolorata. Le tre tele presenti (una dell'Addolorata e due della Madonna col Bambino) risalgono al '500. Sulla facciata vi è una lastra marmorea a ricordo dei caduti cittanovesi del bombardamento del 20/2/1943.

Tra le famiglie che giunsero a Casalnuovo dai paesi vicini vi era la famiglia Di Leo da San Giorgio: il notaio Domenico Di Leo fece costruire lì, dove sorgevano le piccole abitazioni di pochi pastori, una cappelletta in onore dei SS Cosma e Damiano e della Madonna delle Grazie. Nella prima metà dell'800 il notaio Tommaso Marvasi, costruì, sullo stesso sito della cappelletta distrutta dal terremoto, l'attuale Chiesa dei SS Cosma e Damiano, proprietà della fam. Marvasi. Restaurata in parte dall'avv. Enrico e poi dalla figlia Irene, la chiesa, ospita al suo interno: il quadro della Madonna delle Grazie ('600) che era venerato nell'antica cappella, alcune tele del XVI-XVII sec., le statue in legno di S. Alfonso Maria De Liguori, di S. Eligio e dei Santi Cosma e Damiano (tutte di scuola napoletana) e la cappella della "Divina Misericordia" rappresentata nel quadro dipinto dal pittore polacco Muscol. La Chiesa di San Rocco venne costruita sul preesistente complesso monastico di S. Pasquale o degli Alcanterini edificato nel 1728. Il terremoto del 1783 distrusse il Convento del quale rimasero la statua di San Pasquale, quella di San Rocco, un prezioso calice di argento cesellato ed una colonna di pietra sormontata da una croce in ferro che oggi è posta all'esterno dinnanzi alla Chiesa. La ricostruzione venne iniziata nel 1835 su prog. dell'arch. V. Tarsitani e venne completata ai primi del '900 ad opera del sac. Giacomo Petropaolo. L'altare maggiore, in marmo, accoglie la statua di San Rocco (scultura in legno XVIII sec.) ed un piccolo reliquiario nel quale sono custoditi frammenti di ossa del Santo. L'altare è sormontato da tre statue raffiguranti S. Pietro, San Paolo e, al centro, Il Sacro Cuore di Gesù. Sul soffitto tre dipinti eseguiti dal cittanovese G. R. Moretti (La gloria in cielo tra gli angeli di S. Rocco, S. Rocco tra gli appestati, S. Pasquale Baylon in estasi 1918-1919).

Sui lati della Chiesa gli altari ospitano numerose statue, dall'ingresso, sulla dx: San Pio, l'Addolorata, la Presentazione di Gesù al tempio, San Pasquale, il Sacro Cuore di Gesù, Gesù Bambino di Praga. Dall'altare maggiore sulla sin: Santa Maria Goretti (della quale è conservata una reliquia), un altare dedicato alla Madonna di Lourdes, il Pulpito in marmo e legno, Santa Lucia, San Francesco di Paola, San Francesco d'Assisi. Tutte le statue, eccetto il Sacro Cuore di Gesù (in cartongesso) sono in legno.

Nel 1917 per decisione dell'arc. Pietropaolo, della Congrega e del Priore Avenoso Michele venne avviata la costruzione di un grande organo ad opera della ditta Busetti di Torino, che venne completata nel 1919. (Le travi e le colonne di ulivo della cantoria vennero donate dai fedeli). Recentemente l'organo è stato rimesso in funzione.

La Chiesa del Calvario venne costruita nel 1912 ad opera dell'ing. Domenico Avenoso, all'interno le statue dell'Addolorata ai piedi della Croce e di Gesù Morto che vengono utilizzate nell'allestimento del "simburcu" dei riti Pasquali.

La Chiesa di San Giuseppe detta "S. Giuseppe Vecchio" si trova in Via S. Francesco, venne costruita sul sito di una precedente chiesetta patronale distrutta dal terremoto del 1783 e dedicata a San Francesco di Paola. Nel 1865 i falegnami ed altri artigiani del paese, con una sottoscrizione,

eressero una cappella dedicandola a San Giuseppe. Nel 1948, la Sig.ra Stanganelli fece realizzare l'attuale altare in marmo. All'interno, sull'altare maggiore, vi è un trittico in legno realizzato dal Biangardi nella seconda metà dell'800 e raffigurante S. Giuseppe, Gesù Bambino e San Giovannino, inoltre, la chiesa ospita la Statua in legno di San Francesco di Paola ed un bozzetto della varetta "La Pietà" del Biangardi. Una tela raffigurante la "Gloria di San Giuseppe" domina il soffitto. La Chiesa è chiamata "di San Giuseppe Vecchio" perché quando venne costruita quella Sacra Famiglia si pensò di dedicarla a San Giuseppe ma la protesta dei cittadini annullò queste intenzioni e, a sottolineare la preminenza del titolo ed evitare equivoci, per decenni la chiesa venne definita "di San Giuseppe Vecchio".

La Chiesa della Madonna della Catena è la più antica del paese. Si ritiene che sul sito vi fosse la chiesa bizantina di Santa Maria del Campo. La chiesetta venne inizialmente costruita dai Sangiorgesi con il nome di Santa Maria di Campoforano e dedicata all'Assunta. Nel 1854, dopo l'epidemia di colera che falciò i paesi della Piana, in segno di ringraziamento alla Madonna la vecchia chiesetta venne ricostruita ed ampliata. La nuova chiesa fu dedicata alla Madonna della Catena ma conservò anche l'antica denominazione di Santa Maria di Campoforano e la venerazione per l'Assunta la cui antica statua, in legno di tiglio, è custodita all'interno. Ancora oggi, viene celebrata la quindicina in onore dell'Assunta e la sera, i fedeli si recano in piccoli gruppi in processione recitando le preghiere. Il sabato precedente la festa della Madonna della Catena (che ricorre la prima domenica dopo Pasqua), per grazia ricevuta, vengono condotte in processione davanti all'altare "i virginedi": gruppi di bambine poi ricompensate con piccoli regali o dolciumi.

In contrada Malizia vi è la piccola Chiesa di S. Maria delle Grazie, proprietà della famiglia Zito di Cittanova. Riedificata dopo il terremoto del 1783 sui ruderi della omonima chiesa risalente agli inizi del sec. XVII, la chiesa ospita l'antico quadro della Madonna delle Grazie che viene festeggiata il 2 luglio.



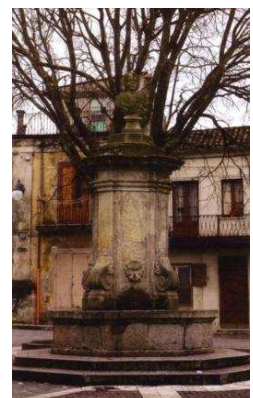
### **Palazzi**

Numerosi sono i palazzi costruiti tra il 1700 ed il 1800 a Cittanova; palazzi dai magnifici portali in granito e arenaria realizzati da abili scalpellini, che principalmente sorsero intorno alla Chiesa Matrice ed alla Chiesa del Rosario. Alcuni erano preesistenti al terremoto del 1783 e vennero ricostruiti dopo il sisma, altri risalgono al periodo successivo al catastrofico evento. Erano le residenze fastose che dominavano l'insieme delle case basse ad un piano della cittadina ricostruita. Oggi, percorrendo le vie del centro storico si incontrano queste ricche dimore del passato, molte sono abitate e ben tenute, in alcune regna solo il silenzio dell'abbandono: tutte presentano portali, gattoni e balconi a testimonianza dell'abilità artistica e del gusto estetico del passato.

### **Fontane**

Acqua e fontane sono sempre state le caratteristiche di Cittanova, un filo conduttore rimasto sempre inalterato sin dall'antico Casalnuovo del quale dopo il terremoto rimase intatta proprio una fontana, allora situata nella piazza centrale del paese.

L'abbondanza di acqua è sempre stata una delle caratteristiche di Cittanova che per molto tempo venne definita "l'acquedotto della Piana" in quanto riforniva molti dei comuni vicini. In un passato non molto lontano fontane e zampilli rallegravano con i loro suoni ed i loro giochi la Villa Comunale ed i



quartieri del paese, nella loro realizzazione si cimentarono validi maestri che crearono veri e propri monumenti alcuni dei quali si possono tuttora ammirare. Nel succedersi delle diverse amministrazioni alcune strutture sono state spostate rispetto al luogo originario ma raccontano ancora le loro storie: sono i racconti di un tempo che le vedeva protagoniste dell'approvvigionamento dell'acqua di uomini e animali, di incontri amorosi o litigiosi, nelle loro pietre sono racchiusi ricordi di lontane sere d'estate quando il sereno canto delle loro acque si accostava discretamente alle musiche dei mandolini che accompagnavano le allegre serenate di uomini innamorati delle donne e della vita.

Ancora oggi, nei diversi punti del centro abitato, molteplici sono le fontanelle in ghisa alle quali, sulla scia della tradizione, attingono l'acqua gli abitanti di Cittanova e quelli dei paesi vicini. Ai suoni più forti dell'acqua che scorre dentro le metalliche vaschette di raccolta si uniscono quelli più pacati delle antiche fontane in pietra che, governano ancora i piccoli spazi racchiudendo le antiche storie sigillate dalla sempre affascinante unione della pietra e dell'acqua.

In piazza Cavaliere (in passato largo Olmo), nei pressi della Chiesetta di San Giuseppe, vi è la "Fontana dell'olmo" che, era situata dinnanzi alla Chiesa Matrice dell'antico Casalnuovo. Rimasta in piedi nel terremoto del 1730, venne trasferita nel 1801 e nel 1895 venne collocata nei Giardini pubblici. Infine, nel 1832, venne nuovamente spostata e collocata nell'attuale posizione in piazza olmo o Cavaliere, sulla pietra della fontana sono incise le date degli spostamenti della fontana. Oltre a questa storica fontana vi sono tra le altre: la "Fontana di Pietra", la "Fontana Masotta" ed infine, le fontane che con le loro vasche e zampilli rallegrano la Villa Comunale ed i Giardini.

### **Personaggi illustri**

Numerosi sono i personaggi illustri del passato ai quali Cittanova diede i natali e che ottennero riconoscimenti in tutta Italia e all'estero e che ancora oggi vengono ricordati non solo nel proprio paese ma in nei luoghi dove vissero ed operarono. Tra i tanti si ricordano: l'economista Luigi Chitti, l'ostetrico (ideatore del forcipe) Giacomo Tarsitani, l'archeologo e storico Vincenzo De Cristo, il geologo e naturalista Giuseppe De Cristo che ha lasciato approfonditi studi su rocce, minerali, fossili e piante del territorio reggino, Enzo Bruzzi poeta, giornalista e pittore, l'artista Michele Guerrisi le cui opere (statue, quadri, scritti) sono conservate nella Casa della Cultura di Palmi, il poeta ed umorista Alberto Cavaliere del quale si ristampa ancora oggi la "Chimica in versi", lo scultore Alik Cavaliere. Tra i contemporanei, il maestro Cesare Berlingeri.

### **Artigianato tra passato e presente**

Le attività artigianali sono ancora oggi rappresentate in questo paese che continua a riconoscere l'importanza degli antichi mestieri: anziani e giovani artigiani offrono la possibilità di conoscere ed apprezzare i lavori per i quali manualità e fantasia sono gli elementi cardine che conducono alla realizzazione di opere uniche.

In diversi punti del paese è possibile riscoprire alcune delle attività dal passato: la costruzione delle botti, l'impagliatura delle sedie, la realizzazione di piccole opere d'arte in legno, la lavorazione del ferro, la tessitura al telaio, i lavori di cucito, ricamo ed uncinetto. Vi sono anche le nuove espressioni dell'artigianato: i laboratori di restauro del legno, la lavorazione del vetro, le sculture in marmo e tufo, i maestri orafi e l'oggettistica del decoupage.

In agosto in occasione dell'iniziativa "L'artigianato nei vicoli" in punti diversi del paese gli artigiani espongono i propri lavori.

La terza domenica di ogni mese, in piazza S.Rocco, si tiene il mercatino dell'artigianato curato dall'associazione "Arte e dintorni" che riunisce numerosi giovani artigiani del territorio.



### **Archeologia industriale**

Ciò che si può oggi leggere delle antiche attività industriali è rappresentato prevalentemente dalle strutture di mulini e frantoi. Alcuni, lungo il corso del Vacale, conservano intatte alcune parti: ruote persiane, presse, macine, vasche di raccolta. Per altri rimangono solo alcuni ruderi (Fosso Cavaliere, Serra,). In località Cavallica sono individuabili le strutture di due antiche "carcare": le antiche fabbriche dei mattoni.

### **Il Vacale**

Tra le memorie di un tempo, spesso, aleggiano i profumi del bucato del passato.

L'acqua dei torrenti, scorrendo tra le lisce pietre raccoglie e ripete i racconti di donne use alla fatica e all'allegria che, con la cesta del bucato in testa si recavano a lavare, narra di mani leste ad immergere, insaponare, strofinare, narra di canti corali rimbalzanti di pietra in pietra, narra di profumi di erbe e di aria che mescolandosi donavano ai tessuti stesi ad asciugare il finale profumo di "pulito" che rimane ancora vivo, dopo decenni, nei ricordi di coloro che l'hanno vissuto.

Il detersivo era fatto in casa: il sapone veniva ottenuto utilizzando i resti dell'olio usato in cucina o i residui della lavorazione, l'olio veniva unito all'acqua ed alla soda.

Le fiumare Serra e Vacale erano i luoghi del bucato ma erano anche i siti delle attività economiche: i mulini, i frantoi, le coltivazioni di frutta, lino, canapa, gelso, traevano esistenza dalle loro acque. Le pietre, portate a valle, venivano utilizzate per costruire i "gurnali" temporanee vasche nelle quali l'acqua interrompeva l'allegria corsa per defluire lentamente attraverso le piccole aperture formate dalle pietre. Erano queste le vasche del bucato, o quelle nelle quali venivano immersi lino e canapa che successivamente venivano battuti sui lisci massi di granito per estrarne le fibre.

Oggi, Vacale è un sito importante per molteplici motivi. È ancora la fiumara del bucato: dalla primavera sino alle prime piogge autunnali, si ripete la tradizione e ci si reca a lavare lenzuola, coperte, tappeti. In estate è meta delle gite delle famiglie che vi trovano la frescura dell'acqua e della vegetazione e delle comitive di giovani che, a piedi o in bicicletta si recano a fare il bagno sotto le "cascate" formate dalle briglie costruite in passato per arginare la forza dell'acqua. È anche meta escursionistica: anche in poche ore si può percorrere il letto e risalire sino alla parte montana tra una ricchissima vegetazione che associa agli ontani e alle querce da sughero innumerevoli specie erbacee medicamentose (ad esse è dovuto l'effetto cicatrizzante delle acque) o rare quali la Woodwardia radicans. Inoltre, in alcuni tratti del suo corso, si possono visitare alcuni degli antichi frantoi ad acqua che ancora conservano le strutture interne.



### **Zomaro**

Alti faggi congiungono i loro rami fluttuanti, formano morbide e chiare cupole verdi, ombreggiano antichi sentieri ricoperti da fruscianti foglie dai caldi colori. Fitte distese di scuro pungitopo e di alte felci proteggono preziose orchidee. Stupendi esemplari di agrifogli che assumono l'aspetto di piccoli alberi emergono al di sopra delle macchie gialle di robuste ginestre, i suoni sono quelli del vento, degli uccelli, dell'acqua di sorgenti e cascatelle. I profumi sono quelli del muschio, dei

funghi, delle fragoline di bosco. Questa è la cornice di Zomaro, località montana a 12 Km da Cittanova e compresa nel territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Interessante meta per il turismo naturalistico e gastronomico. Un efficiente Ostello che oltre all'alloggio offre la possibilità di gustare le prelibatezze della cucina delle tradizioni; un Centro Visite del Parco che accoglie la "Banca del Germoplasma" ed è un punto di riferimento per ciò che riguarda le attività di Educazione Ambientale e di promozione del territorio;



gli edifici che accolgono una delle Comunità Exodus: un insieme di strutture riunite all'inizio del villaggio formato da villette raccolte intorno alla chiesetta della Madonna della Salute. Il villaggio è circondato da molteplici sorgenti delle quali "L'Acqua Bianca" (dalle proprietà diuretiche), "L'Acqua di Zomaro", "L'Acqua di Morreale" sono le principali. Diversi sentieri si snodano tra le faggete ed offrono la possibilità di amene passeggiate: conducono al grazioso laghetto o alla "Casa del Principe" con i suoi tassi ed abeti monumentali, o ancora alla pianura di "Santu Trabuss". Gli stessi sentieri conducono verso entusiasmanti percorsi escursionistici: si può scegliere di seguire il Sentiero Italia, di inoltrarsi nel Parco dell'Aspromonte, di raggiungere il versante ionico o ancora scendere a valle e ritornare a Cittanova, o proseguire all'interno del territorio della Comunità Montana.



### Le ricorrenze religiose

I riti della Pasqua iniziano la sera del Giovedì Santo: qui è ancora viva la tradizione della "visita ai simburchi". Nelle chiese cittadine vengono preparati gli altari con il pane azzimo, le spighe di grano, il pane ed il vino, nella serata si suole fare il giro di tutte le chiese cittadine per visitare questi altari chiamati "simburchi". Nella Chiesa del Calvario, rivestita di teli neri, è allestito "u simburcu" con la statua del Cristo morto. Il Venerdì Santo inizia con la processione "da Cruci" all'alba. La processione veniva definita in passato "di l'omani" perché il nucleo centrale che portava la Croce con i simboli della passione era formato da uomini che intonavano i canti intervallando le preghiere, le donne seguivano dietro. Anche oggi, la tradizione viene rispettata e la Croce è sempre portata da uomini, molti dei quali seguono le tradizioni trasmesse dai padri. A metà mattinata si svolge la "processione dei

Misteri" che si snoda tra la Chiesa Matrice e la Chiesa del Calvario. "I Misteri" sono esposti solo nei giorni del Giovedì e Venerdì Santo, sono le statue che ripropongono le tappe della Passione e morte di Gesù Cristo. Il gruppo principale è formato dalle Varette dei Biangardi le statue, in legno di tiglio, che vennero realizzate dai Biangardi in un arco di tempo che va dal 1858 al 1893 ad esse si aggiunge la statua del Cristo morto di autore sconosciuto.

"L'orazione nell'orto di Getsemani", "La flagellazione", "l'incoronazione di spine", "La caduta", "L'ecce homo", "Il Calvario", "La Maddalena", "La Pietà", "L'Addolorata", "San Giovanni", "Il Crocifisso", "La Deposizione" o "a schiovata", "il Cristo Morto" vengono portate a spalla da uomini e donne per tutto il percorso dalla Chiesa Matrice al Calvario. Qui, tradizionalmente ha luogo la "predica" con l'intervento di un sacerdote o di un monaco venuto da fuori, alla fine le varette vengono riportate nella stanza dove rimangono tutto l'anno. La sera del Venerdì Santo si celebra "a menza missa" durante la quale, con una commovente cerimonia, il Corpo del Cristo Morto, tolti i chiodi, viene deposto dalla Croce e consegnato alla Madre Addolorata. La mattina della domenica di Pasqua ha luogo l'Affruntata che si svolge tra le due vicine chiese della Matrice e del SS Rosario. Sulla porta della chiesa Matrice avanza la statua del Cristo Risorto che viene portata in piazza: tra la folla aleggia l'attesa, che diventa quasi tensione mentre si aspetta San Giovanni che, partendo

dalla Chiesa del Rosario giunge velocemente, avvolto da un velo nero. Arrivata dinnanzi al Cristo Risorto, la statua viene piegata a simulare un inchino, il velo nero viene tirato giù e 5. Giovanni indietreggia verso la chiesa del Rosario dove va a “chiamare” la Madonna. Sono momenti intensi: grandi e piccoli sono trepidanti, con gli sguardi attenti a cogliere il momento dell’incontro tra Madre e Figlio. Sono i momenti delle emozioni: i grandi rivivono l’attesa dell’infanzia mentre sostengono i piccoli pronti a godere del momento di festa.



Ed ecco arrivare di corsa le statue di San Giovanni e della Madonna che giunta dinnanzi al Cristo si inchina, il velo nero cade... è l’attimo in cui le recondità del cuore umano fanno capolino tra le limpide lacrime di commozione subito frenate dai suoni festosi delle campane, delle voci che acclamano e delle mani che in movimento liberatorio applaudono. Calmati gli animi, la banda avvia la processione con la quale le tre statue vengono portate per le vie del paese. Secondo le antiche credenze, il ritardo nella caduta del velo nero era di cattivo presagio per il paese. Particolare devozione viene riservata alla Madonna del Rosario, alla fine delle celebrazioni dell’intero mese di ottobre si svolge la suggestiva “calata”: la statua della Madonna viene portata giù dalla nicchia dell’altare maggiore nella quale è riposta per tutto l’anno per poter essere portata in processione l’1 novembre.

Anche se il protettore è San Girolamo, particolarmente sentita è la devozione per San Rocco. In passato, nelle sere della novena, nelle strade vicine alla Chiesa del Santo, si riunivano le signore a cantare antiche strofe che raccontavano la vita ed i miracoli di San Rocco, vi era anche l’usanza di appendere ai balconi i “luminari”: luci rivestite di carta colorata dalle varie forme. Ancora oggi molti emigrati ritornano per i tre giorni della festa del Santo, coloro che hanno ricevute grazie dal Santo partecipano alla processione a piedi nudi ed indossando il mantello e la borraccia di San Rocco.

Anche la devozione per i SS. Cosma e Damiano coinvolge la popolazione cittanovese che mantiene ancora l’usanza della “jornata”: il giorno precedente la festa i devoti, per grazia ricevuta o in attesa di riceverla, rimangono a pregare in chiesa a volte anche digiunando.

Rimangono vive sino alle nuove generazioni le espressioni di fede per la Madonna della Grotta di Bombile di Ardore, luogo che viene raggiunto a piedi con un pellegrinaggio che si compie per i sentieri montani e le fiumare durante l’ultima notte di aprile.

La secolare devozione per la Madonna della Montagna lega i cittanovesi a Polsi dove si recano in carovana oltre che per la festa del due settembre anche la terza domenica di giugno per festeggiare con una piccola processione S. Antonio.

### Feste religiose

- S. Girolamo - 30 settembre
- S. Rocco - III domenica di settembre
- Maria SS del Rosario - I novembre
- SS. Cosma e Damiano - III domenica di ottobre
- S. Giuseppe - 19 marzo
- Maria SS. della catena - I domenica dopo Pasqua
- S. Rita - 22 maggio
- S. Antonio - 13 giugno
- Maria SS delle Grazie (Loc. Malizia) - 2 luglio
- Madonna del Carmine - 16 luglio
- Maria SS delle Grazie (Malizia) - 16 luglio
- Madonna della salute - 15 agosto
- Festa dell’Assunta (Zomaro) - 15 agosto

## **Manifestazioni e sagre**

Durante l'anno diversi sono i concerti di cantautori e musicisti di fama internazionale. Durante il periodo invernale Cittanova ha una sua stagione teatrale ed un Cineforum che propone settimanalmente film d'autore.



Gli spettacoli teatrali, i concerti, gli animatori di piazza, gli spettacoli per bambini, le attività culturali e ludiche, le sagre organizzate dalle molteplici associazioni della città rendono particolarmente intensa la vita sociale del paese e raggiungono l'acme nelle manifestazioni de "L'Estate Cittanovese".

La "Fiera del libro e dell'Editoria Calabrese", "La Sfilata delle Macchine d'Epoca", "La Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica", "La Stracittanova" sono appuntamenti annuali fissi.

È divenuta ormai tradizione la grande manifestazione del "Carnevale Cittanovese" coordinata dalla Società Artistico Operaia e dall'Amministrazione Comunale: tre giorni durante i quali maschere, suoni, colori e balli accompagnano i tanti carri allegorici che sfilano per le vie del paese, vi partecipano non solo la Banda cittadina, le scuole di ballo, le associazioni del paese ma anche i carri ed i gruppi provenienti dalle contrade e dai paesi della provincia reggina.

- **Estate Cittanovese**
- **Sfilata macchine d'epoca**
- **Sagra dello Stocco**
- **Carnevale Cittanovese**
- **Artigianato Nei Vicoli**
- **Fiera del Libro e dell'Editoria Calabrese**
- **Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica**
- **Stracittanova**

## **Sapori**

Signore della cucina cittanovese è lo stocco: lo stoccafisso norvegese essiccato che viene ammollato nelle acque dispensate dalle montagne aspromontane e diviene prelibato cibo da gustare in mille modi. Risale ai tempi di Casalnuovo la scoperta che le acque dello Zomaro rendevano particolarmente soffice e gustoso lo stoccafisso e da allora, esse sono rimaste l'elemento che fa di Cittanova uno dei nuclei più importanti di lavorazione e distribuzione dello stocco. Nei tempi passati, molte famiglie basavano la loro economia sulla vendita di piccoli quantitativi di stocco che venivano immersi nelle vasche in pietra colme di acqua, oggi Cittanova lega ancora, quasi in modo indissolubile, il proprio nome allo stocco poiché da tutti i paesi della provincia ci si reca ad acquistare e gustare il pesce ammollato. Diversi sono i piatti a base di stocco che è possibile gustare: dallo stocco e patate, allo stocco crudo in insalata o cosparso con la salamoia, alle ventricelle di stocco con funghi "ventricedi cu i gaduzzi", sino alle frittelle di stocco o allo stocco fritto con patate e peperoni, con il rigoroso condimento dell'olio di oliva prodotto sul posto.

Lo stocco rientra nella cena di Vigilia di Natale quando è d'obbligo: pasta con broccoli, ceci e stocco.

Tra i sapori legati al mare, ha un posto importante "a nannata", piccolissimi pesci argentei che vengono consumati crudi con l'aggiunta di prezzemolo, olio d'oliva e peperoncino "nannata cruda"

o lessati ed utilizzati come condimento per gli spaghetti “bianco mangiare” o ancora utilizzati crudi nell’impasto di gustose frittelle “pitteduzzi di nannata” o, infine, conservate con peperoncino. Gli asparagi, “ruscula”, sono largamente utilizzati nella preparazione di frittate “frittata i ruscula”, di frittelle o come condimento per la pasta. Nelle pasticcerie la lavorazione artigianale consente la produzione di gustosi dolci come “i pitti” ed i torroni.